GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

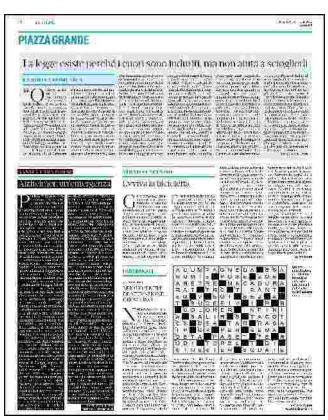
Data 07-10-2018
Pagina 38
Foglio 1

SANITÀ E DINTORNI

Alzheimer, un'emergenza

Per il secondo anno consecutivo, oltre alla giornata Mondiale di sensibilizzazione della malattia di Alzheimer (giunta alla 23esima edizione), si è tenuta a Levico Terme l'Alzheimer Fest, manifestazione che coinvolge artisti, scrittori, medici, operatori sociali, sanitari e del volontariato, familiari, e pazienti stessi. "Non riconoscere più i propri familiari e amici. Perdere l'uso del linguaggio e della comunicazione. Essere incapaci di orientarsi nei luoghi dove si vive, in casa. L'Alzheimer non solo compromette questa capacità di relazioni affettive e sociali, ma modifica il comportamento e spesso alimenta l'aggressività. È una malattia che altera e distrugge la personalità e, purtroppo nella maggior parte dei casi, anche la dignità della persona, con costi di cura e assistenza a carico delle famiglie che in tante, troppe realtà, si trovano ad affrontare esperienze simili da sole". Concetti questi che hanno fatto da denominatore comune a tutti gli interventi. L'Alzheimer Fest che ha come partner scientifico l'Associazione Italiana di Psicogeriatria, e la Società Italiana di Neurologia, propone anche approfondimenti sul fronte medico, sostenendo che la "malattia dell'Alzheimer è una delle peggiori paure mediche del nostro tempo, e anche una delle meno comprese". Arnaldo Benini, professore emerito di Neurologia e Neurochirurgia all'Università di Zurigo, autore di: "La mente fragile. L'enigma dell'Alzheimer" (Raffaello Cortina Editore), (appena uscito) ha fatto una rassegna di ciò che conosciamo della malattia, presentando dati, studi e ultime ricerche. «La realtà delle demenze è verosimilmente più grave di quella fotografata dai dati ufficiali - esordisce Benini in "L'Enigma dell'Alzheimer" - In India il 90% delle demenze non sarebbe diagnosticato, in Brasile il 77%, nel Regno Unito il 50%. In Italia circa il 70% delle persone con demenza è costituito da donne con più di 75 anni. I dementi con più di 90 anni sono donne per oltre l'80%. Il picco dell'incidenza cade fra gli 80 e 85 anni. Nel nostro paese i dementi senili sono 1milione e 200mila, 600mila solo di Alzheimer. Entro il 2030 arriverebbero a 75milioni circa, a 120milioni nel 2050, con un aumento del 20% nei Paesi benestanti e del 120% nei Paesi arretrati e indigenti. Ma nonostante questi dati, gli studi e le ricerche, occorre prendere conoscenza e coscienza - sottolinea - che siamo ancora molto lontani da trovare una soluzione e che, dopo qualche decennio, siamo in alto mare riguardo l'origine dei processi degenerativi delle diverse aree cerebrali. Per molti anni si è pensato che il colpevole fosse una proteina, la beta amiloide, che accumulandosi avrebbe provocato il decadimento cognitivo. Una convinzione ormai abbandonata - continua Benini - che ha fatto molti danni. Anche le aziende farmaceutiche che per 20 anni hanno investito sulla base dell'ipotesi amiloide, hanno cessato la ricerca, rendendo di fatto l'Alzheimer una malattia orfana, licenziando migliaia di ricercatori». Tuttavia c'è una buona notizia: in molti Paesi il numero di nuovi casi è in calo, perché esistono fattori di rischio che aumentano la probabilità di sviluppare la malattia. Tra questi, i soliti noti: obesità, fumo, alcool. La prevenzione può quindi essere fatta, anche se il ruolo del paziente è fondamentale. Lo status sociale è un altro indicatore; persone più colte e benestanti hanno più probabilità di vivere in modo più sano. Ma, una volta che il processo degenerativo si è insediato, non sappiamo come e quanto si evolverà. —

CAMILLO VALGIMIGLI
Psichiatra- Psicoterapeuta



Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina